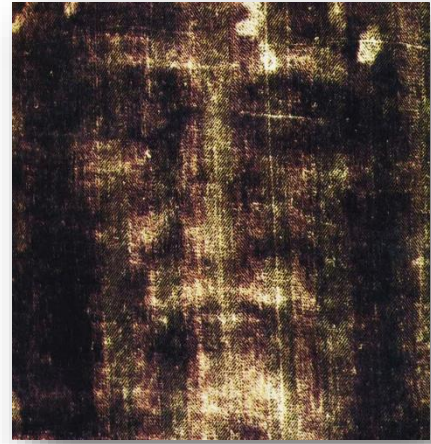


## VIII STAZIONE. LE DONNE DI GERUSALEMME

### Lc. 23,27-31

<sup>27</sup> Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. <sup>28</sup> Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. <sup>29</sup> Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. <sup>30</sup> Allora cominceranno a dire ai monti: *Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci!* <sup>31</sup> Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?».



### LETTURA DELLA SINDONE

È poco prima di mezzogiorno. Gesù è fisicamente disfatto dalla sofferenza e dalla copiosa perdita di sangue, ha sete: non ha bevuto nulla né mangiato dalla sera precedente e le gambe, martorate dalla flagellazione e dalle cadute lo rendono insicuro nell'incedere. Il Golgota è vicino, incontra un gruppo di donne di Gerusalemme che piangono e si dolgono per lui. I lineamenti tirati, il volto è una maschera di sangue, ma riesce comunque a parlare con loro. Il volto di Gesù, tratteggiato dalla Sindone ci aiuta a comprendere il tono e la bontà delle Sue Parole. Il Suo è sì un parlare duro e severo, ma non respinge né disprezza la loro compassione, anzi, si preoccupa di esortarle alla fede e richiama tutti alla conversione.

### MEDITAZIONE

Gesù volle condurre queste donne a superare una semplice compassione naturale per giungere ad una visione di fede, nella realtà della Sua passione che è mistero di salvezza per i peccatori. L'esortazione a piangere sopra se stesse e sui propri figli, rivela la terribile realtà di come il peccato distrugga l'uomo e la sua dignità: se riduce in questo stato l'innocente (legno verde), cosa ne sarà del colpevole? (legno secco). Queste parole di Gesù giudicano il nostro stesso modo di meditare la Sua passione e le nostre disposizioni d'animo che portiamo di fronte alla testimonianza commovente della Sindone, dove non c'è spazio per il sentimentalismo religioso, né per il compiacimento esteriore per le belle parole umanitarie. Non si tratta di compiangere Colui che camminando verso la resurrezione passa per la via della Croce, percorrendola fino in fondo, quanto di salvare noi stessi prendendo la croce di ogni giorno e metterci in cammino accanto a Lui. Infatti, "non chi dice Signore, Signore entrerà nel Regno dei cieli, ma colui che compie la Volontà del Padre mio che è nei cieli". Non si tratta neppure di compiangere con una sterile compassione il fratello, che soffre, ma di amarlo con l'amore concreto di Dio. Infatti: "da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la Sua Vita per noi; quindi, anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il fratello in necessità e gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole, né con la lingua, ma con i fatti e nella verità (I Gv. 3,16-18).

### PREGHIAMO

Signore Gesù, la visione del Tuo volto co aiuti a rientrare in noi stessi e piangere sinceramente sui nostri peccati. Anche di fronte alle sofferenze del Tuo Corpo Mistico, davanti alla fame, la guerra, le iniquità, e alle tragedie di ogni specie, aiutaci a non accontentarci di una poco illuminata compassione ma a riflettere sulla nostra responsabilità. Non sono forse i nostri egoismi, le nostre corte vedute, le nostre viltà, il nostro orgoglio, le nostre ingiustizie che generano molte di queste sofferenze?